

Dubbi sul movente dell'omicidio: una rapina?

Architetta uccisa nel suo cantiere

Palermo, rubati sei milioni

L'architetto Mimma Ferrante, 48 anni, è stata assassinata a Palermo nel proprio cantiere da due banditi. Era giorno di paga per gli operai e gli assassini hanno portato via sei milioni. Ferito di striscio anche uno dei muratori: il proiettile è uscito dal petto della donna rimbalzando e colpendo la gamba dell'uomo. Tra le ipotesi la rapina simulata. La professionista era sposata con Carlo Romano, ricercatore nella facoltà di Magistero. Non hanno figli.

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. Sotto i muri del castello della Zisa, sotto la cupola araba, dentro ad un cantiere edile in cui trenta operai sotto la direzione di una donna stavano ristrutturando palazzine per trasformarle in un centro sociale è scoppiato l'ultimo triste giallo di questa estate siciana di veleni, pentiti, bambini e donne assassinate e mafia. Due giovanotti con l'aria da disoccupati senza preavviso, senza un lampo di cattiveria negli occhi che preannunciassero il peggio, hanno ucciso Mimma Ferrante, 48 anni, architetto, sposata con Carlo Romano, ricercatore di Psicologia nella facoltà di Magistero. Non hanno figli.

I banditi

Sembra una rapina violenta e assurda nata da un grilletto facile, da un dito tremolante forse perché nelle sue vene c'era droga. Forse anche troppo semplice nella sua dinamica questa rapina. I dirigenti della squadra mobile vanno con i piedi di piombo, ipotizzano una simulazione, ma ripetono a gran voce: è solo un'ipotesi.

Cosa accade alle 16 del penultimo di agosto nella città calda e umida di pioggia, nell'angolino all'ombra della Zisa in via Villa Niccolosi? Nel giardino dove da un anno Mimma Ferrante, dopo essere tornata da un incarico in Messico, dirigeva la ristrutturazione di vecchi caseggiati per adattarli a centro sociale era un giorno come tanti altri se non fosse stato giorno di paga settimanale. L'orario è quello di fine lavoro. I manovali si sciacquano, si cambiano, parlottano. Davanti al cancello appaio-

no due uomini, sui trent'anni. Chiedono di parlare col direttore dei lavori. Entrano e vanno dall'architetto. «Prego, cosa posso fare per voi?» dice con gentilezza Mimma Ferrante che ha già assunto direttamente gli altri operai, molti dei quali si sono presentati spontaneamente chiedendo di poter lavorare. «Cerchiamo un posto» rispondono i due. «Mi dispiace siamo completi, il cantiere ha già tutti gli operai che servono», risponde l'architetto con gentilezza. Sembra finire tutto lì. Invece no. I due fanno dietrofront sembra che se ne vogliano andare invece uno dei due torna indietro ed ha una pistola in pugno. L'architetto ha un marsupio e dentro ci sono circa sei milioni di lire: i soldi dei salari per gli operai. Non è chiaro cosa sia avvenuto in quella manciata di secondi. Non si sa se Mimma Ferrante ha resistito alla richiesta del bandito e se questa richiesta c'è stata. Ma in quella manciata di secondi l'uomo che poco prima aveva chiesto lavoro spara un colpo di pistola prende il marsupio e scappa. Non si sentono grida, voci di litigi, non c'è colluttazione.

Gli stipendi

L'architetto cade a terra. «Sembra che fosse seduta» dice un operaio. Un proiettile le è passato dentro il corpo sfondandole il petto. Il proiettile è rimbalzato su un muro e ha colpito di striscio alla gamba un operaio che si trovava lì di fronte. Il muratore se la caverà in una settimana. Mimma Ferrante viene adagiata dai suoi manovali a terra ma non c'è nulla da fare. Muore lì e in quel giardino i poli-

ziotti della scientifica ed il medico legale faranno più tardi i primi accertamenti. Da tempo non si registrava un omicidio in città. E da tempo la vittima non era una donna. Tantomeno uccisa per rapina.

Davanti al cancello i cronisti trovano polizia, operai, curiosi e Vincenza Ferrante, sorella di Mimma. «Era una professionista molto nota in Messico. Aveva eseguito alcuni lavori importanti. Era forte, determinata, una persona libera. Non non ha subito intimidazioni, attentati, tentativi di estorsione. Non me ne ha mai parlato e non ha presentato denunce». Il professor Carlo Romano, il marito dell'architetto, era in vacanza in una località marinara messinese. È stato avvertito per telefono ed è tornato a Palermo.

La rapina

La rapina di fine agosto, come se ce ne fosse stato bisogno, ha scosso ancor di più la città svegliata dal torpore estivo dai caroselli giudiziari di Giovanni Brusca. Ma questa rapina è sotto attenta osservazione degli investigatori. Dice un dirigente della squadra mobile: «È importante capire chi fosse il proprietario del terreno e delle palazzine e se l'architetto lavorava per sé o per un ente pubblico. Probabilmente il terreno era suo. Ma è fondamentale anche conoscere la destinazione d'uso dei locali. La dinamica dell'omicidio è quella di una rapina finita male ma stiamo valutando anche l'ipotesi di una rapina simulata. Nella dinamica del delitto ci sono elementi che vanno studiati a fondo. Soprattutto dopo aver capito cosa si stava costruendo e per chi in questo cantiere. E non dimentichiamo che l'architetto Ferrante aveva assunto i propri manovali da sola senza passare da nessuno, accettando spontanee offerte di lavoro». Solo le indagini potranno cambiare questa rapina con omicidio di due trentenni balordi, ma informati sulle mosse dell'architetto e sugli affari del cantiere, in un delitto mafioso di un racket che non perdona chi non lo consulta prima di lavorare e far lavorare.



Il corpo di Mimma Ferrante, l'architetto uccisa a Palermo, all'interno di un cantiere

Naccari/Ansa

Genova

Per la fila litigio a coltellate

■ GENOVA. Una piccola fila di clienti in attesa allo sportello di una banca, uno scavalco del posto in coda, un diverbio che degenera e finisce addirittura con una coltellata al petto. È accaduto ieri mattina in una filiale della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia e soltanto per un miracolo il sanguinoso litigio non si è concluso tragicamente: la lama dell'accoltellatore ha ferito il contendente di striscio, procurandogli una lesione che i medici del pronto soccorso hanno giudicato garibole in una ventina di giorni.

Protagonisti del movimentato episodio il quarantenne Mattia Pastorino, residente a Pietra Ligure, in provincia di Savona, e il suo assaltatore, un uomo di una sessantina d'anni che dopo la rissa si è dato alla fuga e ora viene attivamente ricercato dalla polizia. I due, poco dopo le nove, erano in coda alla sportello della cassa dell'agenzia Carige di via Gaggero a Voltri, estrema delegazione del ponente genovese. Stando alla ricostruzione del personale dell'agenzia, quando il primo è arrivato allo sportello ed ha avviato la sua operazione bancaria, il secondo, con un moto di eccessiva impazienza, gli si è affiancato. Il primo ha protestato per la mancanza di educazione e di riservatezza, e ne è nata una discussione, abbastanza vivace ma rapidamente conclusa, per cui il banale incidente sembrava accantonato. Invece i due si sono ritrovati faccia a faccia all'uscita dalla banca e il diverbio si è riacceso più violentemente, tanto che ad un certo punto il più anziano ha tirato fuori dalla tasca dei pantaloni un coltello, ha vibrato un fendente al torace del Pastorino ed è subito fuggito. Il ferito, immediatamente soccorso da alcuni passanti, è stato in un primo tempo trasportato al pronto soccorso del San Carlo di Voltri, quindi trasferito e ricoverato, con venti giorni di prognosi, al Villa Scassi di Sampierdarena.

Sulla scena del ferimento, intanto, era intervenuta una Volante della polizia e gli agenti, dopo avere identificato l'aggressore attraverso l'operazione bancaria compiuta poco prima allo sportello, hanno subito avviato le ricerche. All'interno della agenzia Carige quasi nessuno si era accorto dell'accaduto. «Molti clienti hanno spiegato gli impiegati - erano stati testimoni del litigio, ma sembrava che tutto si fosse concluso senza conseguenze. Solo più tardi abbiamo appreso dalla polizia che lo scontro era ripreso fuori ed era finito a coltellate». □ R.M.

Napoli, morto il ragazzo colpito alla testa perché aveva rifiutato di cedere la moto

Preso il killer della rapina

È morto Luigi Pizzo, il ventiquattrenne colpito alla testa da un proiettile esploso dal rapinatore al quale si era rifiutato di consegnare la motocicletta. L'autore del delitto, Francesco Russo di 24 anni, pregiudicato per droga, è stato arrestato, mentre un suo complice è latitante. Sale così a 91 il numero degli omicidi commessi a Napoli e provincia. La situazione della criminalità è stata definita «pesante e allarmante» dal ministro degli Interni Napolitano.



narsi a piedi portandosi con sé la motocicletta. A questo punto uno dei due si è avvicinato al mio amico e gli ha chiesto le chiavi della moto, ma Luigi ha continuato ad allontanarsi. Il rapinatore, che nel frattempo ha estratto una pistola, con la mano sinistra ha dato uno schiaffone a Pizzo, che è caduto per terra, mentre la moto si è rovesciata addosso all'assaltatore. Secondo Mangiapia, il colpo di pistola che ha ucciso il suo amico sarebbe partito accidentalmente: «Mentre tentava di liberarsi dalla "Kawasaki", dall'arma del rapinatore è partito il proiettile...». Mentre gli assaltatori si allontanavano con il motorino, Luigi è stato soccorso da Ciro e da alcuni passanti all'ospedale Cardarelli.

Il grave fatto di sangue, avvenuto quaranta giorni dopo l'altro efferato omicidio del diciannovenne Davide Sannino, ucciso da un balordo a Massa di Somma per un motorino, ha suscitato allarme e sdegno nella comunità civile e in quella religiosa. L'arcivescovo di Napoli, Michele Giordano, ha ripetuto il monito già espresso il 20 luglio scorso, proprio all'indomani dell'uccisione dello studente di Massa di Somma. «Occorre costruire e diffondere una nuova cultura della vita - ha sostenuto il cardinale -, specie tra le nuove generazioni. Non è possibile che basti così poco - ha aggiunto il prelado - per premere il grilletto e spezzare un'esistenza. Scuola, chiesa, famiglie, enti locali ed altre istituzioni educative, devono coordinare il proprio impegno, per trasmettere quei valori la cui assenza è all'ordine di un clima in cui maturano tragedie simili».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Non ce l'ha fatta, il giovane tossicomane ferito con un colpo di pistola alla testa per difendere la sua moto. Luigi Pizzo, 24 anni, è morto ieri mattina al Cardarelli dopo un delicato intervento chirurgico. Uno dei rapinatori, quello che avrebbe sparato, è stato arrestato dalla polizia. Si tratta del pregiudicato, ed ex drogato, Francesco Russo di 24 anni, finito in manette grazie alla descrizione fatta dall'amico della vittima, il venticinquenne Ciro Mangiapia. Ma il presunto assassino si dice innocente. Lo ha gridato al capo della squadra mobile, Sossio Costanzo: «Vedrete che presto tornerò libero, perché non ho mai ammazzato nessuno, fatemi fare il confronto con il testimone».

Figlio di un netturbino, Francesco Russo è sposato e padre di due bambini. Due fratelli sono pregiudicati, mentre un terzo lavora in un'impresa di pulizie. Alto, occhi azzurri, fino a qualche anno fa Russo è stato nella squadra dei ragazzi del Napoli-calcio, dove ha giocato anche alcune partite insieme a Diego Maradona. Un complice del giovane arrestato è

stato già identificato dagli investigatori e viene ricercato. Gli inquirenti non escludono che nella zona possa agire una banda di rapinatori che avrebbe scelto i tossicodipendenti come vittime. «Prima di eseguire le rapine malviventi chiedono la provenienza dei drogati. Forse qualcuno non vuole che questi ragazzi comprino l'eroina in altri quartieri», ha detto un funzionario di polizia.

La criminalità nel napoletano è stata definita «pesante e allarmante» dal ministro degli Interni Giorgio Napolitano, che ha promesso una maggiore presenza di uomini e mezzi per garantire la sicurezza ai cittadini. Per il prefetto Achille Catalani, la sparatoria dell'altra sera a Secondigliano, costata la vita al giovane Luigi Pizzo, «è un fatto doloroso che conferma, purtroppo, una situazione dell'ordine pubblico e della criminalità che richiede la massima attenzione da parte delle istituzioni».

Ciro Mangiapia è stato l'unico testimone dell'aggressione. Il giovane, ancora sconvolto per la morte del suo amico, accetta volentieri di raccontare come sono andate le cose

COMUNE DI CAMAIORE (Lucca)							
INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA							
Ai sensi dell'art. 6 della legge 23 Febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1996 e al conto consuntivo 1994.							
1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)							
ENTRATE							
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1996	Accertamenti da conto consuntivo anno 1994					
- Avanzo amm.ne	—	—					
- Tributarie	24.203.296	21.893.214					
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	10.664.781	11.502.210					
- Contributi (di cui dalle Regioni)	635.950	932.894					
- Contribuzioni (di cui per proventi servizi pubblici)	3.759.879	4.230.199					
- Totali entrate di parte corrente	2.830.165	3.405.893					
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	16.511.672	37.423.623					
- Assunzione prestiti (di cui dalle Regioni)	350.000	236.000					
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni tesoreria)	10.100.000	3.730.828					
- Totale entrate conto capitale	26.611.672	6.666.179					
- Partite di giro	8.313.000	3.653.966					
TOTALE	8.313.000	3.653.966					
- Disavanzo di gestione	73.552.629	47.943.768					
TOTALE GENERALE	73.552.629	47.943.768					
SPESSE							
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1996	Accertamenti da conto consuntivo anno 1994					
- Disavanzo amministrazione	—	—					
- Correnti	36.286.679	33.380.504					
- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	3.021.276	3.043.180					
- Totale spese di parte corrente	39.307.955	36.423.684					
- Spese di investimento	25.931.672	6.889.188					
- Totale spese in conto capitale	25.931.672	6.889.188					
- Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	—	—					
- Partite di giro	8.313.000	3.653.188					
TOTALE	8.313.000	46.776.839					
- Avanzo di gestione	—	1.166.929					
TOTALE GENERALE	73.552.629	47.943.768					
2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente: (in migliaia di lire):							
	Amm.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	3.730.381	1.950.261	—	2.761.462	213.469	316.431	8.672.004
- Acquisto beni e servizi	1.912.426	2.663.372	—	8.293.741	1.668.129	375.186	14.912.854
- Interessi passivi	186.481	381.754	—	1.887.518	997.844	122.364	3.573.961
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amm.ne	529.100	90.000	1.319.881	2.823.652	1.124.000	86.906	5.973.539
- Investimenti indiretti	—	—	—	—	—	900.887	900.887
TOTALE	6.358.388	5.085.387	1.319.881	15.766.373	4.003.442	900.887	33.434.358
3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1994 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):							
- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1994						L. 2.326.951	
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1994						L. 2.326.951	
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1994						L. 2.326.951	
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1994						L. —	
4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire):							
Entrate correnti	L. 1.219					L. 1.180	
di cui					- personale	L. 290	
- tributarie	L. 710					L. 483	
- contributi e trasferimenti	L. 372					L. 407	
- altre entrate correnti	L. 137					L. —	
Spese correnti					- personale	L. 290	
di cui					- acquisto beni e servizi	L. 483	
- tributarie	L. 710					L. 407	
- contributi e trasferimenti	L. 372					L. —	
- altre spese correnti	L. 137					L. —	

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO Cristiano Ottaviani